

Rassegna stampa del

9 Aprile 2015



Riforma appalti, ampi poteri di regolazione a Cantone

Non solo vigilanza: raccomandazioni, linee-guida, soft law

■ Tra le molte novità importanti contenute nel testo-base sulla riforma degli appalti presentato ieri dal relatore al Senato, il pd Stefano Esposito, due sanciscono un cambiamento radicale di paradigma per il settore dei lavori pubblici: una drastica semplificazione delle norme e il cambiamento di Dna dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone che viene trasformata da autorità di sola vigilanza a vera e propria autorità di regolazione del settore.

Basta leggere il punto f) della griglia dei criteri di delega inseriti da Esposito all'articolo 1 per capire come l'Anac agirà a 360 gradi: all'Autorità non solo vengono rafforzate le funzioni di controllo «nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni, comprendenti anche poteri di controllo, raccomandazione, intervento cautelare e sanzionatorio», ma vengono formalizzate per legge anche funzioni «di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni assunte dall'Autorità innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa». Due anime - quella di poliziotto/vigilante e quella di regolatore - che finora non avevano mai convissuto in nessuna Autorità con un'estensione tanto ampia di funzioni. Certamen-

telano ma colma un vuoto di regolazione che è fra i mali più gravi del settore.

Non solo. Il nuovo testo-base della commissione Lavori pubblici - che dovrebbe andare in votazione con gli emendamenti la prossima settimana - potenzia le funzioni di Cantone anche in altri punti che non siano la lettera f). Al punto h) è prevista, infatti,

FORTE SEMPLIFICAZIONE

Nell'esercizio della delega vietata al Governo l'introduzione di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive

TORNA IL DÉBAT PUBLIC

Reintrodotta la norma che prevede forme di dibattito pubblico delle comunità locali interessate alla realizzazione di un'opera pubblica

una «razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti, prevedendo l'introduzione di un apposito sistema, gestito dall'Anac, di qualificazione delle medesime stazioni appaltanti, teso a valutare l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri obiettivi». E al punto n) la «crea-

zione di un Albo nazionale, gestito dall'Anac, dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e concessioni, prevedendo specifici requisiti di moralità, di competenza e di professionalità e la loro assegnazione nelle commissioni giudicatrici mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati indicati alle stazioni appaltanti che ne facciano richiesta in numero almeno doppio rispetto ai componenti da nominare».

Non meno drastico è stato Esposito sull'altro punto qualificante del suo testo: la delegificazione. Il relatore già nei giorni scorsi aveva fatto capire quali fossero i suoi obiettivi: la riduzione del complesso di articoli codice+regolamento da 650 a 250. Ovvio che, per non andare fuori delega, non si può scrivere così in un testo di legge. Ma la soluzione del testo Esposito è brillante.

Nella lettera a) dell'articolo 1, il primo dei criteri che dovranno guidare il governo nell'esercizio della delega sancisce infatti «il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive». Non dimentichiamo che qui siamo nel Ddl che modifica il codice degli appalti per recepire le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014: quindi lo sbarramento posto da Esposito al governo di fatto obbliga l'esecutivo ad attenersi al testo delle direttive Ue e poco più. Qualun-

quid ondanza potrà essere giudicata come eccesso di delega.

Dopo aver previsto un solo codice per le tre direttive, comprendendo quindi appalti e concessioni, il testo base ripropone al punto c) il tema della semplificazione prevedendo una «ricognizione e riordino del quadro normativo vigente» al fine di «conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari vigenti» e ancora «un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei provvedimenti».

A proposito di semplificazione, anche il punto g) del testo Esposito entra nel vivo prevedendo la «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e la semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti, con particolare riguardo all'accertamento dei requisiti di qualificazione, attraverso l'accesso a un'unica banca dati centralizzata».

Fra le altre novità del testo, la conferma delle pagelle per imprese e stazioni appaltanti, una limitazione piuttosto blanda dell'appalto integrato progettazione-lavori e la reintroduzione del débat public in fase di approvazione progettuale.

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

Sul sito di ET il testo base integrale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticorruzione. Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone

Le novità



SEMPLIFICAZIONI

Obiettivo «delegificare»

Tra gli obiettivi del testo di riforma degli appalti messo a punto dal relatore al Senato, Esposito, c'è quello di una forte delegificazione, con la riduzione della mole degli attuali 650 articoli del codice e del relativo regolamento. Tra i criteri che dovranno guidare il governo nell'esercizio della delega c'è dunque «il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive» (il Ddl modifica il codice degli appalti per recepire le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014). Il testo ripropone anche il tema della semplificazione prevedendo una «ricognizione e riordino del quadro normativo vigente» al fine di «conseguire una significativa riduzione del complesso delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari vigenti» e ancora «un maggiore livello di certezza del diritto e di semplificazione dei provvedimenti».



I POTERI DELL'ANAC

L'Authority cambia Dna

L'Authority anticorruzione guidata da Cantone si trasforma da autorità di sola vigilanza a vera e propria autorità di regolazione del settore. Non solo vengono rafforzate le funzioni di controllo, ma vengono formalizzate per legge anche funzioni «di adozione di atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, anche dotati di efficacia vincolante e fatta salva l'impugnabilità di tutte le decisioni assunte dall'Authority innanzi ai competenti organi di giustizia amministrativa». Il nuovo testo-base prevede, tra l'altro, una «razionalizzazione delle procedure di spesa attraverso criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione delle stazioni appaltanti» prevedendo l'introduzione di un apposito sistema di qualificazione, gestito dall'Anac, teso a valutare l'effettiva capacità tecnico-organizzativa sulla base di parametri obiettivi.

Le reazioni. Oice: rivedere programmazione e assetto Pa

Professionisti e imprese: «Un buon inizio ma servono integrazioni»

■ La riforma degli appalti marcia nella direzione giusta. Imprese di costruzioni e di servizi, società di ingegneria e professionisti giudicano con favore il testo depositato ieri da Stefano Esposito, relatore del ddl delega presso la commissione Lavori pubblici del Senato. «Bene il rafforzamento dei poteri dell'Anac», spiega il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. Anche se non manca materiale per le prossime fasi di discussione: quasi tutti gli operatori del settore chiedono altre correzioni. Per il presidente del Cni, Armando

lavori in house». Soddisfatte anche le piccole e medie imprese dell'Aniem che, però, vorrebbero più paletti: «Con estremo favore - racconta il direttore generale Federico Ruta - vedremo anche le limitazioni alla legge obiettivo e all'affidamento al general contractor, che tante disfunzioni hanno arrecato».

Sulle spalle dell'Anac, comunque, non vanno scaricate troppe funzioni. Il presidente degli ingegneri, Armando Zambrano sottolinea che «il ddl ha accolto in larghissima parte le nostre richieste», ma tiene a precisare che «troppa regolazione potrebbe distogliere l'Autorità dalle attività di controllo, che sono invece la parte centrale del suo lavoro». Mentre per il vicepresidente degli architetti, Rino La Mendola «serviva qualche sforzo in più sull'appalto integrato. Quando controllore e controllato sono dalla stessa parte i rischi che si corrono in Italia sono fortissimi». Giudizio positivo anche dalle società di ingegneria dell'Oice, che apprezzano l'impianto, con una precisazione: «La principale perplessità riguarda il fatto che la delega non tocca l'apparato amministrativo. Manca completamente il tema della programmazione nei lavori pubblici».

Sul fronte dei servizi, infine, piace l'attenzione specifica data al settore, in particolare per legare al massimo ribasso. Lorenzo Mattioli, presidente di Fise Anip, l'associazione delle imprese di pulizia e servizi integrati racconta: «Nel nostro settore ci sono appalti con un'incidenza della manodopera all'80-90%; è impossibile sopportare ribassi del 50 per cento». Nel manifesto del mercato dei servizi, appena promosso dall'associazione insieme da altre cinque sigle per chiedere interventi nel campo degli appalti, il massimo ribasso è incisa alla lista.

IL RUOLO DELL'ANAC

Per Buzzetti (Ance) «bene il rafforzamento dei poteri» ma per Zambrano (Ordine Ingegneri) «non va distolto dall'attività di controllo»

Zambrano c'è addirittura da considerare con attenzione il sovraccarico dell'Anac: «Non distogliamo la dai compiti di controllo».

La sensazione complessiva, per Buzzetti, «è buona, soprattutto se guardiamo al rafforzamento delle funzioni dell'Anac». Il presidente dei costruttori pensa all'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici degli appalti, tenuto dall'Autorità. «In questo modo vengono selezionati soggetti terzi rispetto alle stazioni appaltanti e si prendono decisioni sicure, come chiediamo da anni». Anche se, sul punto, il presidente degli ingegneri di Roma, Carla Cappiello nota che «gli ordini dovrebbero essere coinvolti nella scelta dei componenti delle commissioni».

Tornando a Buzzetti, lo stesso giudizio positivo vale per il riferimento ai meccanismi di soft law, la regolazione amministrativa che punta a prevenire i fenomeni corruttivi. «E mi è molto piaciuta anche la limitazione dei

Irregolare un appalto su tre, frodi per 4,1 miliardi

Il rapporto Gdf 2014: individuati 8mila evasori totali - Scoperti danni erariali per 2,6 miliardi

ROMA

La lotta alle frodi è ormai il core business della Guardia di Finanza. È poco importante se si tratta di fondi pubblici, appalti o evasione fiscale. A confermarlo è il rapporto annuale 2014 diffuso ieri dal Comando generale da cui emerge a chiare lettere che la tutela della spesa pubblica, la lotta alla corruzione e il contrasto all'illegalità economico-finanziaria hanno preso ormai il sopravvento sulla più classica caccia agli evasori. Ed è sugli appalti che si segnalano i maggiori indici di irregolarità. Dai controlli effettuati lo scorso anno emerge che uno su tre non è stato correttamente assegnato (quasi 1,8 miliardi su un totale di 4,6 di appalti controllati). Ma non è tutto. Tra frodi ai finanziamenti pubblici e sprechi nella pubblica amministrazione, lo Stato nel 2014 ha subito un danno di 4,1 miliardi di euro.

Uno dei fronti caldi è quello dei finanziamenti pubblici, sia comunitari che nazionali, illecitamente percepiti o semplicemente richiesti. Le Fiamme gialle, infatti,

CORRUZIONE NEL MIRINO

Nel 2014 concluse 1.079 indagini per reati contro la pubblica amministrazione che hanno portato alla denuncia di 3.745 soggetti

hanno scoperto truffe e frodi per 1,3 miliardi di cui 170 milioni bloccati prima della loro erogazione. Un'attività di intelligence e di analisi che ha portato alla denuncia all'Autorità giudiziaria di 4.369 soggetti, di cui 62 arrestati. Senza, però, dimenticare il contrasto a chi non paga le tasse: un'attività che ha portato, tra l'altro, alla scoperta di 7.863 evasori totali. Né tanto meno i controlli anticiclaggio che hanno chiuso lo scorso anno con quasi 22mila operazioni sospette approfondite e circa 1.500 persone denunciate. Ma procediamo con ordine.

Nel 2014 e nell'anno in corso la lotta alla corruzione è stata e resterà la priorità, spiegano dal Comando generale. Il rapporto annuale dell'anno appena trascorso evidenzia le 1.079 indagini concluse per reati contro la Pubblica amministrazione, e che hanno portato alla denuncia di 3.745 soggetti. Di questi, spiegano a Viale XXI Aprile, 1.031 sono stati denunciati per peculato, 932 per corruzione, 136 per concussione e 1.606 per abuso d'ufficio. Di tutti questi 229 sono stati arrestati.

Anche il dato sugli appalti, come detto, testimonia l'attenzione ormai riservata ai lavori pubblici. Su un valore di appalti pubblici sottoposto a controllo pari a 4,6 miliardi di euro le Fiamme gialle hanno riscontrato irregolarità per 1,8 miliardi. Come dire appunto che un appalto su tre è irregolare. Su questo fronte, sottolinea la Gdf,

l'azione del corpo si è mossa secondo due direttrici: una, «in chiave preventiva, attraverso lo sviluppo di costanti sinergie con l'Autorità nazionale anticorruzione», l'altra, «ai fini repressivi, per contrastare la diffusione dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Le denunce dei reparti del corpo hanno interessato 933 soggetti e di questi 44 sono quelli arrestati. Oltre agli appalti i settori sempre appetiti per i "furbetti dei finanziamenti pubblici" sono la previdenza e la sanità con truffe che hanno portato all'emersione di 256 milioni di finanziamenti non dovuti e anche in questo caso con circa 10mila soggetti denunciati alle Procure (21 di questi sono stati arrestati). In particolare su 17.927 controlli effettuati per verificare i requisiti di legge previsti per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate e per l'escensione ticket sanitari, sono state riscontrate percentuali di irregolarità superiori al 50% dei casi e un danno complessivo alle finanze pubbliche di circa 6,3 milioni di euro.

C'è poi il danno erariale contestato su delega della Corte di conti che nel 2014 ha oltrepassato l'asticella dei 2,6 miliardi di euro di sprechi o irregolari gestioni di fondi pubblici. Con 2.275 accertamenti sono stati segnalati ai magistrati contabili 11.626 soggetti per responsabilità amministrative.

Per assicurarsi un recupero, almeno parziale ma certo delle risorse sottratte allo Stato, la Guardia di Finanza ha fatto ricorso al sequestro di beni e disponibilità accumulate illecitamente da chi ha messo in atto truffe sui fondi pubblici: l'autorità giudiziaria nel 2014 ha disposto sequestri per 460 milioni di euro.

Ma anche la lotta alle frodi fiscali resta una priorità nell'agenda delle Fiamme gialle. E le procedure antievasione passano sempre più dalla selezione preventiva dei soggetti a maggior rischio evasione. I numeri parlano di 8mila indagini di polizia giudiziaria a cui si uniscono poco più di 22mila verifiche approfondite e 54mila controlli mirati. Sono le frodi Iva a concentrare molti sforzi nelle verifiche: ne sono state scoperte oltre 2.500 con la creazione di società «cartiere» per l'emissione di fatture false. E che l'evasione resti un problema molto difficile da sradicare è rappresentato anche dai quasi 8mila soggetti (un dato sostanzialmente in linea con gli anni passati) che pur avendo un reddito non hanno dichiarato nulla al fisco. Per quanto riguarda le violazioni penalmente rilevanti va segnalata anche la crescita di quasi un terzo rispetto al 2013 dei reati tributari contestati. A preoccupare è che in due casi su tre si tratta di illeciti «pesanti» come l'emissione di false fatture, la dichiarazione fraudolenta, l'occultamento di documentazione contabile e l'indebita compensazione.

Foto: M. Zucchi - P. Rossi

L'attività della Guardia di Finanza nel 2014

IL FARO SUGLI APPALTI PUBBLICI

Interventi 2014.
Valori in mln di euro

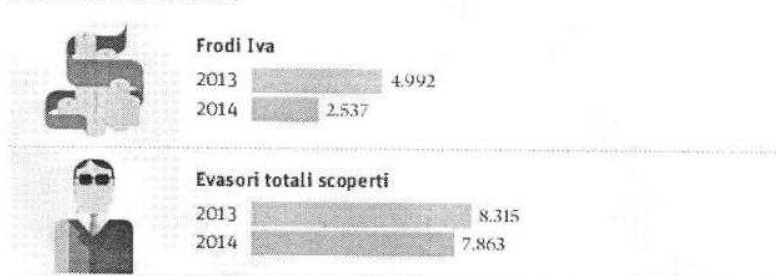


IL CONTRASTO ALLE FRODI E AGLI SPRECHI PUBBLICI

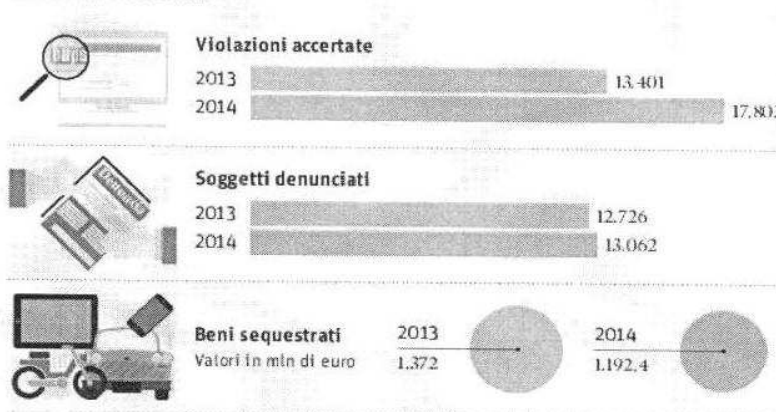
Interventi 2014.
Valori in mln di euro



LA LOTTA ALL'EVASIONE...



... E I REATI TRIBUTARI



LA TUTELA DEI MERCATI FINANZIARI
Dati 2014

Reati fallimentari	
• Interventi	1.716
• Soggetti denunciati	3.764
• Sequestri (mln di euro)	288,2
Reati societari	
• Interventi	228
• Soggetti denunciati	667
• Sequestri (mln di euro)	2,3
Reati bancari e finanziari	
• Interventi	354
• Soggetti denunciati	721
• Sequestri (mln di euro)	681,6
Reati di Borsa	
• Interventi	16
• Soggetti denunciati	33
• Sequestri (mln di euro)	6,1

Fonte: elaborazione su dati Guardia di Finanza

Consulenze. Nel mirino tre appalti legati a Expo

Incarichi pilotati per 39 professionisti



11 milioni

L'importo degli incarichi
Quello delle 63 consulenze
nel mirino della Gdf di Milano

Un ristretto giro di professionisti e imprenditori in grado di pilotare incarichi di consulenza, diversificando e frazionando, con artifici di ogni tipo, gli importi di contratti di appalto. L'operazione «Satrapo» della Gdf di Milano è partita dalla gara truccata per la demolizione di quattro edifici in ditta da una società lombarda a partecipazione interamente pubblica per la progettazione, l'affidamento e l'aggiudicazione di lavori, infrastrutture e opere di interesse regionale e nazionale. Peraltro le gare truccate erano legate all'Expo 2015 e nel mirino ne sono finite tre per lavori infrastrutturali pari a un valore complessivo di 180 milioni di euro. Non solo. Il gruppo di "neo governatori persiani" (tanto da ispirare i finanzieri lombardi nel battezzare l'operazione) si sono spartiti 63 incarichi di consulenze e legali e di tecnica ingegneristica per un valore complessivo di 11 milioni di euro. Dei 39 professionisti denunciati per truffa ai danni dello Stato e turbativa degli incanti e della libertà di procedimento di scelta del contraente, otto hanno subito ordinanze di custodia cautelare mentre per altri nove è scattato il divieto di esercitare la professione di ingegnere.

© RIPRODUZIONE NELLA PAGINA

Fotovoltaico. Operazione «Sole pulito»

Impianti «fantasma», truffa sugli incentivi



59 milioni

La frode sugli incentivi
Quella svelata dalla Gdf
di Reggio Emilia

Dal «conto energia» a conti correnti personali. Pure intestati a società veicolo "targate" Lussemburgo. A svelare il "giro conto" è stata la Gdf di Reggio Emilia con l'operazione «Sole pulito» che ha portato alla luce una frode da 59 milioni di euro. I furbetti verdi del fotovoltaico erano giunti come investitori esteri per lanciare i loro prodotti in Italia, con tanto di schede tecniche di impianto e certificati di conformità rilasciati da un'ignara società di certificazione tedesca. Nel mirino dei falsi investitori, però, sono finiti gli incentivi riconosciuti alle imprese che investono e producono energia da fonti rinnovabili con la realizzazione di impianti fotovoltaici. Ma le carte presentate alla società italiana a partecipazione pubblica incaricata di sostenere le iniziative economiche erano false e destinate a certificare l'entrata in funzione di impianti produttivi in realtà mai completati. Dei nove investitori tre sono finiti in carcere e al gruppo di furbetti verdi la Gdf ha sequestrato 32 milioni di euro. La società pubblica si è risparmiata 375 milioni di ulteriori incentivi destinati alla falsa impresa che sarebbe stata sovvenzionata per la bellezza di un ventennio.

© RIPRODUZIONE NELLA PAGINA

Commercio all'ingrosso. Operazione «Polimero»

Quelle fatture fittizie per crediti Iva inesistenti



62 milioni

I ricavi non dichiarati
Le false fatturazioni
scoperte dalla Gdf di Como

Lo schema è di quelli collaudati. Si creava società, magari da utilizzare all'occorrenza, per farle emettere fatture fittizie in modo da generare crediti Iva del tutto inesistenti che poi possono essere richiesti a rimborso o in compensazione. Una tecnica adottata in diversi settori e contesti portata alla luce dalle verifiche della Guardia di Finanza di Como. Prendiamo il caso dell'operazione «Polimero». Come si può desumere dal nome, riguarda la plastica e per l'esattezza il commercio all'ingrosso. In pratica, tutto il meccanismo ruotava intorno a società "fantasma" con l'unico compito di acquistare e poi rivendere solo pro forma la merce. In questo modo tutta l'Iva era dovuta da questi soggetti fittizi che, però, non hanno versato mai un euro nelle casse pubbliche. I veri destinatari della merce, in realtà, hanno effettuato acquisti a valori inferiori a quelli di mercato e questo consentiva loro di vendere al dettaglio a prezzi molto più bassi, creando una vera e propria distorsione della concorrenza. Alla fine la Gdf ha scoperto ricavi non dichiarati per 62 milioni di euro e un'evasione Iva superiore a 7 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE NELLA PAGINA

Adempimenti/2. Ultimi giorni di controlli per le pubbliche amministrazioni in vista del primo appuntamento Iva del 16 aprile

Split payment mese per mese

Per il periodo gennaio-marzo 2015 è preferibile eseguire versamenti distinti

FOCUS



Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Le pubbliche amministrazioni sono alle prese con gli ultimi controlli prima di porre in essere il versamento dell'Iva derivante dagli obblighi di **scissione dei pagamenti** introdotto dall'articolo 17-ter del Dpr 633/1972 con l'attuazione del decreto Mef 23 gennaio 2015.

La scadenza

Come previsto dagli articoli 4 e 9, comma 2 del citato decreto, entro il prossimo 16 aprile dovrà essere effettuato il versamento dell'Iva divenuta esigibile (per effetto del pagamento della fattura o alla sua ricezione a scelta della Pa interessata), nel mese di marzo 2015, nonché nei mesi di gennaio e febbraio 2015, stante la previsione transitoria.

In riferimento all'Iva relativa agli acquisti istituzionali effettuati in qualità di consumatori finali, le Pa devono provve-

VADEMECUM

Tutti i passaggi da rispettare nel caso di imposta derivante da scissione istituzionale e da quella commerciale

dere sempre con cadenza mensile (entro il 16 del mese successivo all'esigibilità).

Invece per quanto riguarda gli acquisti relativi allo svolgimento dell'attività commerciale le Pa dovranno provvedere negli ordinari termini delle liquidazioni Iva mensili o trimestrali (opzionali), stabiliti rispettivamente dall'articolo 1 del Dpr 100/1998 e dall'articolo 7 del Dpr 542/1999, dal momento che l'Iva da scissione dovuta partecipa alla liquidazione periodica del mese o trimestre di esigibilità (articolo 5, comma 2 del decreto).

Quindi, in riferimento all'Iva dovuta per il primo trimestre 2015, relativamente allo svolgimento dell'attività commerciale, compresa quella relativa agli acquisti soggetti a split payment, il versamento è dovuto:

- per i contribuenti mensili entro il prossimo 16 aprile (potendo eccezionalmente ricomprendere anche l'Iva acquisti da scissione dei primi tre mesi del 2015);

- per i contribuenti trimestrali entro il 18 maggio (il 16 cade di sabato).

Scissione istituzionale

L'Iva dovuta sugli acquisti effettuati dalle Pa per lo svolgi-

mento dell'attività istituzionale, deve essere versata con specifico codice tributo (risoluzione n. 15/E/2015). Se le Pubbliche amministrazioni:

- sono titolari di conti presso la Banca d'Italia il versamento dovrà essere effettuato con modello F24 EP, codice tributo 620E;

- sono solo titolari di conti accesi presso una delle banche convenzionate con l'Agenzia delle entrate, il versamento dovrà essere effettuato con modello F24 ordinario, codice tributo 6040;

- non sono titolari di conti in Banca d'Italia o presso le banche convenzionate, devono effettuare il versamento direttamente all'entrata del bilancio dello Stato con imputazione al capo 8, capitolo 1203, articolo 12;

Per favorire le attività di controllo, ancorché sia unificato il termine al 16 aprile, laddove possibile, è preferibile procedere alla esecuzione di versamenti distinti per i tre mesi interessati identificando distintamente l'Iva dovuta per ciascuna mensilità.

Si ricorda che, ferma la scadenza indicata, l'articolo 4, comma 2 del decreto consente di effettuare distinti versamenti dell'Iva dovuta:

- in ciascun giorno del mese per il complesso di fatture per le quali l'Iva è divenuta esigibile in quel giorno

- per ciascuna fattura la cui imposta è divenuta esigibile.

Tali modalità opzionali si adattano, evidentemente, al caso di enti che hanno un numero di operazioni da trattare non particolarmente numerose e vogliono evitare l'introduzione di una specifica gestione contabile con registri sezionali (peraltro non prevista dalla norma, ma consigliabile per gli enti destinatari di un numero di documenti rilevante).

Scissione commerciale

L'imposta deriva dalle liquidazioni periodiche Iva ordinarie ed è dovuta unitamente a quella scaturente anche da eventuale imposta sulle operazioni attive, come rilevabile dai registri Iva articoli 23 e 24 del Dpr 633/1972, da versare con i normali codici tributo.

Per il mese di marzo 2015 il versamento periodico con il modello F24 EP è il codice 603E, mentre con il modello F24 ordinario il codice è il 6003.

Da ciò è evidente che, al contrario di quanto avviene per l'Iva split dell'attività istituzionale, non è rilevabile dal versamento la quota di Iva derivante da assolvimento per gli acquisti inerente l'attività commerciale soggetti a scissione dei pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

Le regole da seguire per effettuare i versamenti

OPERAZIONI SOGGETTE

Cessioni e prestazioni articolo 17-ter del Dpr 633/1972 risultanti da fatture alle Pubbliche amministrazioni ivi contemplate (elencazione corrispondente articolo 6, comma 5 del Dpr 633/1972)

ACQUISTI ESCLUSI

- acquisti con la Pa debitore d'imposta soggetti all'inversione contabile (reverse charge)
- acquisti soggetti a ritenute d'imposta o di acconto (fatture professionisti e provvigioni)
- fatture con Iva non esposta per applicazione regimi speciali di assolvimento all'origine (per esempio beni usati, editoria, agenzie di viaggio)
- altri documenti diversi da fatture (ricevute fiscali, scontrini, estratti conto, distinte)

IVA DOVUTA

Esigibile all'atto del pagamento delle fatture di acquisto o a scelta della Pa all'atto della loro ricezione

TERMINE VERSAMENTO

- Il termine riguarda l'Iva da scissione dei pagamenti per gennaio, febbraio e marzo 2015.
- Acquisti istituzionali: entro 16 aprile 2015
 - Acquisti commerciali o promiscui contribuenti mensili: entro 16 aprile 2015 con liquidazione Iva commerciale
 - Acquisti commerciali o promiscui contribuenti trimestrali: entro 18 maggio 2015 con liquidazione Iva commerciale

MODULISTICA VERSAMENTI

- Per lo split payment di marzo 2015 si utilizza:
- Iva istituzionale: F24EP, codice 620E; F24 Ordinario, codice 6040
 - Iva commerciale: F24EP, codice 603F; F24 Ordinario, codice 6003

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL FISCO

Mobilità, i nodi aperti dalle tabelle di equiparazione

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori. Nell'edizione online oggi, fra gli altri:

- un articolo di **Tiziano Grandelli** e **Mirco Zamberlan** sulle conseguenze operative del decreto sulla mobilità nel pubblico impiego
- un articolo di **Amedeo Di Filippo** sul piano di razionalizzazione delle partecipate.

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

La fase transitoria. L'impostazione contabile e gestionale

Sanzioni bloccate fino al 9 febbraio

Il versamento dell'Iva da scissione dei pagamenti comporta per le Pubbliche amministrazioni controlli sull'impostazione contabile e gestione dei documenti di acquisto (affidenti la sfera istituzionale, commerciale o promiscua).

Contenuto delle fatture

La circolare n.1/E/2015 fornisce chiarimenti circa l'ambito soggettivo della Pa che devono procedere all'applicazione della scissione dei pagamenti, sostanzialmente conforme a quella indicata dall'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/1972, fornendo ai fornitori una elencazione quasi esaustiva che consenta loro di tenere conto dell'applicabilità sulle fatture emesse a carico della Pa della scissione dei pagamenti e quindi di indicare l'annotazione "scissione dei pagamenti" come indicato dall'articolo 2 del decreto 23 gennaio 2015.

L'obbligo di applicazione della disciplina su ciascun do-

cumento non discende però dall'indicazione del fornitore in fattura che, se errata, è irrilevante; infatti è l'ente cessionario ove soggetto alla disciplina che dovrà trattare correttamente il documento, indipendentemente dalle indicazioni del fornitore, per evitare l'applicazione delle sanzioni trenta per cento dell'Iva.

Sanatoria sanzioni

Le Pa, in questa fase transitoria, dovranno però tenere conto di quanto precisato dalla circolare n. 1/E/2015, la quale ha fatto salvi i comportamenti adottati dai contribuenti nel versamento dell'Iva con modalità difformi dalla disciplina della scissione dei pagamenti fino al 9 febbraio 2015, senza applicare sanzioni, però a condizione che l'Iva sia stata effettivamente corrisposta all'erario (dalla Pa o dal fornitore).

Quindi se le Pa, avessero corrisposto al fornitore l'Iva ad esse addebitata in relazione ad ac-

quisti fatturati dopo il 1° gennaio fino al 9 febbraio 2015 ed il fornitore avesse regolarmente computato in sede di liquidazione, secondo le modalità ordinarie, l'imposta incassata dalle pubbliche amministrazioni, tale ammontare non dovrà confluire nel versamento in scadenza.

Allo stesso modo se l'operazione è stata considerata erroneamente rientrante nella scissione dei pagamenti (fattura di professionista con ritenuta alla fonte) l'Iva dovrà essere corrisposta al fornitore e non computata nella liquidazione split payment.

Versamenti distinti

Il versamento dell'Iva da scissione dei pagamenti deve avvenire con modalità idonee e distinte fra acquisti istituzionali (come consumatore finale) e acquisti commerciali o promiscui (come soggetto passivo Iva) e discende dalla relativa corretta impostazione contabile a cui si riferiran-

no i controlli del fisco e degli organi interni di revisione (articolo 6 del decreto).

L'Iva dovuta in relazione all'applicazione dello split payment sugli acquisti effettuati dalle Pa per lo svolgimento dell'attività commerciale, nella quale le stesse Pa possono teoricamente godere della detrazione Iva, è dovuta unitamente alla liquidazione Iva periodica, senza alcuna distinzione, derivando dai registri Iva dell'attività commerciale.

E' il caso, ad esempio, dell'Iva sugli acquisti delle Aziende del Ssn o delle aziende di servizi alla persona, inerenti lo svolgimento di attività sanitarie o socio sanitarie rilevanti Iva (decommerciatizzate ai fini Ires), la cui detraibilità viene limitata solo dall'applicazione di un pro-rata di detraibilità pari a zero e non per afferenza alla sfera di non soggettività passiva Iva.

M. Mag.
B. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EY STRATEGIC GROWTH FORUM A ROMA

Mediterraneo, risorsa per le imprese

Nelle infrastrutture non solo costruzione, spazi da gestione e regolazione

Non è solo Etihad-Alitalia, il Mediterraneo è un'area in grande sviluppo e per le imprese italiane c'è l'opportunità di cogliere un significativo potenziale inespresso. Abbiamo un mercato interessante da proporre e ci riconosciamo capacità imprenditoriali, ma quello che manca quasi totalmente sono solidi relazioni business-to-business. Negli Emirati, in Qatar, a Riad, ad Algeri, in Marocco, in Turchia è necessario non solo essere presenti, e oggi lo siamo poco. Bisogna anche creare rapporti di fiducia fra imprese: serve uno sforzo costante, almeno per 2-3 anni, per vedere i primi risultati». Donato Iacovone, managing partner EY per l'Italia, Spagna e Portogallo, spiega così lo Strategic Growth Forum per la regione Mediterranea che EY organizza a Roma il 16-17 aprile, due giorni di incontri e approfondimenti per dare voce alla business community dei Paesi che affacciano sul Mare Nostrum. «Non mancheranno esponenti delle istituzioni italiane ed europee - dice Iacovone - ma l'obiettivo specifico della manifestazione è proprio dare voce alle imprese e mettere in contatto le business community dei Paesi mediterranei». Tra gli interventi previsti in programma Manuel Barroso, Jacques Attali, Giorgio Squinzi, Michele Elia, Franco Bassanini, Silvano Cassano, Pietro Salini, Andrea Illy.

A dispetto delle fortissime tensioni politi-

che, religiose, etniche, che oggi sconvolgono l'area è proprio per contribuire a disinnescare quelle tensioni, Iacovone è convinto che in prospettiva il Mediterraneo possa «diventare un mercato unico funzionante proprio grazie a un contesto di business più favorevole, a nuove politiche energetiche, a un più facile accesso ai finanziamenti, soprattutto per le PMI, a nuove competenze professionali, al supporto all'imprenditoria

DONATO IACOVONE

«Non è sufficiente essere presenti a Riad o ad Algeri o in Marocco, per crescere bisogna creare rapporti di fiducia fra imprese e imprese»

e a un'ambiziosa politica di export». L'Europa deve fare la propria parte anche perché la Cina sta rafforzando la propria presenza mediterranea: 153 investimenti diretti e di 7.135 posti di lavoro, sempre più nei servizi.

Proprio per dare contenuti a queste aspettative lo Strategic Growth Forum si articolerà in cinque focus tematici dedicati ad altrettanti settori considerati strategici per il rafforzamento delle partnership: energia, scienze della vita e salute, retail e

prodotti di consumo, real estate e infrastrutture, tele e servizi digitali (compresi quelli informativi). Per ogni settore un paio di questioni-chiave sempre collegate anche ai temi dell'innovazione e della ricerca, allo sviluppo di nuovi mercati, alla strategia trasversale della digitalizzazione.

Le infrastrutture sono un comparto decisivo per dare stabilità alle relazioni fra le due sponde mediterranee. «Per il settore delle infrastrutture - spiega Iacovone - nella sponda sud c'è una grande attenzione al tema dell'acqua, che si porta dietro anche la ricerca sulla desalinizzazione, magari collegata allo sfruttamento di energia solare, mentre segnale più generale come tema emergente, oltre quello della costruzione in cui abbiamo una presenza assolutamente qualificata di imprese, anche la gestione efficiente e la regolazione delle infrastrutture».

Iacovone cita Terna come caso di avanguardia italiana nel contesto europeo, ma quando si parla di gestione infrastrutturale non si può non far riferimento anche al tema urbano, gestione delle public utilities o qualificazione delle città verso standard smart e sostenibili. Tutti temi in cui un scambio con le realtà del Mediterraneo può aiutare una crescita delle esperienze di casa nostra.

EY gioca la carta di Roma, non del tutto scontata quando si parla di vocazione al business. «Abbiamo fatto una riflessione dentro

EY perché'erano altre candidature - dice Iacovone - ma alla fine ha prevalso la nostra linea: Roma è un punto chiave nella geografia, nella politica e nell'economia del Mediterraneo ed è anche un ponte fra quest'area e l'intera Europa, un crocevia fondamentale per raccogliere e catalizzare le energie economiche, imprenditoriali e creative di un'area del mondo che già oggi rappresenta il 15% del Pil e il 20% del commercio mondiale (7 mila miliardi di dollari) e ha potenzialità di crescita enormi». Il 6,4% del Pil mediterraneo viene dall'import/export. Se il Mediterraneo fosse oggi un'area integrata «sarebbe la seconda potenza economica mondiale dopo gli Usa (22% del Pil mondiale) e precederebbe di poco la Cina». Nel 2030 le analisi di EY, su dati Oxford Economics, prevedono una popolazione nell'area mediterranea di 650 milioni di persone contro i 580 milioni del 2014: di questi, 217 milioni (saranno 218 nel 2030) hanno meno di 24 anni, il 31% della forza lavoro.

Nelle infrastrutture, ma anche nel settore della salute per gli ospedali, molto può fare la partnership pubblico-privato. Ci sono modelli di business da mettere a punto o tarare per risolvere esigenze pubbliche. «Fuori dell'Italia - dice Iacovone - si possono spesso liberare meglio energie imprenditoriali che da noi non di rado sono imbrigliate da un eccesso di burocrazia».

di riproduzione riservata

Province, saltata la riforma oggi proroga dei commissari

Ars, opposizione e 10 deputati di maggioranza bocciano l'articolo 1

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Colpo di scena all'Ars. Il ddl sulla istituzione dei Liberi consorzi di Comuni di fatto è stato bocciato appena ha avuto il primo impatto col voto d'Aula. Gli emendamenti delle opposizioni (centrodestra e M5s) soppressivi dell'articolo 1 sono stati approvati a scrutinio segreto con 34 voti favorevoli e 22 contrari. Poiché i deputati di opposizione che hanno votato erano 24, è evidente che in loro soccorso ne sono intervenuti 10 di maggioranza, ovvero franchi tiratori. Il risultato è stato salutato con applausi dall'opposizione, mentre è calato il ghiaccio nella maggioranza, ma con tanti rena culpa.

Chi sono stati i franchi tiratori? Si dice 7-8 del Pd e 2-3 delle altre forze di maggioranza.

Fulmine a ciel sereno? Decisamente no, è stata una protesta politica che si trascinava da alcuni settori della maggioranza affetti da mal di pancia. Un voto che si teme possa avere conseguenze politiche sulla Finanziaria; le coliche tra i sostenitori del governo non sono state causate solo dal ddl sull'abolizione delle Province, ha creato qualche contorcimento anche il ddl di stabilità. Del resto sembra "da veggente" una dichiarazione avvertimento del governatore Crocetta: «lasciata due ore prima del voto di Sala d'Ercole: «Abbiamo imboccato la strada giusta, chi pensa a scorciatoie vuol fare precipitare la Sicilia nel burrone e farla ripiombare nel passato».

Che succederà ora? Sul piano politico il problema è del governo e della sua maggioranza. Quanto al ddl sui Liberi consorzi di Comuni, ormai per questa sessione è sepolto. Potrà essere riproposto con modifiche alla prossima e con inizio ex novo dell'iter parlamentare. Bene che vada, il testo riscritto potrà tornare in Aula ad inizio estate. E se ne prevedono di diversi. Nel corso di una conferenza stampa congiunta, le opposizioni di centrodestra e del M5s hanno concordato di istituire un tavolo da cui dovrebbe scaturire un testo superando le divergenze tra i due schieramenti. Ovviamente il governo ne presenterà uno suo.

Il presidente dell'Ars Ardizzone è stato chiaro: «Non possiamo andare avanti col testo perché cadono i principi di carattere generale. Potrebbero essere recuperati con emendamenti successivi. Non è chiaramente mia intenzione andare avanti. Mi sembra più che evidente».

Il governatore Crocetta: «Chi non vuole approvare la legge sui Liberi consorzi non ha forse capito che, comunque, le Città metropolitane e i Liberi consorzi di Comuni, in Sicilia sono stati già istituiti con legge regionale. Le Province, dunque, non resusciteranno. Con la nuova

legge si tratta di stabilire quale governance, le funzioni ed il destino dei lavoratori. Indietro, dunque, non si torna, né si può tornare».

Si parla di mediazione tra maggioranza, governo e opposizione. L'aveva tentata il presidente dell'Ars in mattinata. Rivolto all'Aula: «Mi dovete dare atto che stamattina ho tentato, in qualche modo, di trovare una soluzione, perché le riforme si scrivono assieme e soprattutto sui principi dobbiamo essere d'accordo. È chiaro che la riforma la continueremo subito dopo l'approvazione della Finanziaria. Possibilmente entro il 15 giugno come data ultima».

Quindi si è deciso che oggi l'Ars approverà un ddl di un solo articolo con cui si proroga al 30 giugno la gestione commissariale delle ex Province.

Dai commenti emerge netta la sensazione dei fermenti politici e di ciò che avverrà da qui a qualche mese.

Gruppo Udc: «È evidente che esiste un grave problema politico all'interno della maggioranza. Ribadiamo il nostro totale appoggio all'assessore alla Funzione pubblica Ettore Leotta, il quale sta svolgendo un ottimo lavoro».

Salvatore Siragusa (M5s): «È la dimostrazione che sui temi che contano quest'Aula ha una vera opposizione e non una maggioranza. Ora ci aspettiamo che chi ha messo la faccia in questo ddl trag-

ga le dovute conseguenze e si dimetta». Nello Musumeci: «Ancora una brutta figura per il governo Crocetta. La legge dei finti riformisti, che da due anni doveva abolire le Province e fare risparmiare denaro pubblico, era solo un bluff. Appena è stato scoperto l'inganno, il ddl è stato affossato dalle opposizioni, grazie all'aiuto della stessa maggioranza. L'arroganza e la sicumera del Pd ha prodotto questo

Un testo sui Liberi consorzi potrà tornare in Aula solo dopo il varo della legge di stabilità

peissimo risultato. Ora pensiamo a dare un bilancio serio alla Regione per evitare la paralisi. A giugno torneremo a parlare delle Province, per una riforma vera e seria, che faccia risparmiare e dia servizi alla gente».

Antonio Malafarina (Megafono): «Il partito dell'immobilismo e della conservazione continua a frenare le riforme in Sicilia. Mentre nel resto d'Italia la riforma delle Province, con tutti i limiti che può avere, è già legge dello Stato, in Sicilia una larga fetta delle forze politiche che si di-

chiarano riformisti sottrae ai siciliani anche il diritto ad essere uguali al resto della nazione».

Antonio Venturino (socialista): «È stata scritta una brutta pagina, dopo circa due anni di attesa è stata bloccata quella che avrebbe dovuto essere una riforma epocale. È evidente che è stato punito il comportamento di una parte del Pd che pensava di portare avanti questa riforma da solo».

Marco Falcone (Fi): «La maggioranza, Pd e l'esecutivo, che hanno tentato di fare passare una legge che null'altro è se non il frutto di un pasticcio, nonostante gli inviti dell'opposizione a dare priorità al bilancio regionale, sono stati puniti».

Baldo Gucciardi (Pd): «Il voto sulla riforma delle Province evidenzia un problema politico all'interno della maggioranza, ma rispetto al cammino della riforma non determina nulla di irreparabile. C'è un rinvio che avremmo voluto e dovuto evitare, ma subito dopo la Finanziaria riprenderemo a lavorare al ddl. Occorre un chiarimento all'interno della maggioranza».

Salvo Andò (LabDem): «Siamo di fronte allo sfinimento della maggioranza che sostiene il governo regionale. La Sicilia è la maglia nera d'Italia in fatto di riforme, infatti, mentre a livello nazionale la legge Delrio è già stata attuata, qui non si riesce a fare una riforma più che matura sul piano del dibattito pubblico».

Appalti, irregolare una gara su tre

Il rapporto 2014 della Guardia di Finanza: «Assegnati illecitamente lavori per quasi due miliardi». Scovati 8mila evasori totali. Da frodi e sprechi un danno per lo Stato di 4,1 miliardi. Denunciate 18mila persone per reati contro la Pubblica amministrazione

4

MILIARDI sottratti alla criminalità organizzata beni per quasi 4 miliardi; 3,3 miliardi è infatti il valore dei beni sequestrati e 733 milioni è quello dei beni confiscati

290

MILIONI Oltre 290 milioni di prodotti, tra falsi e non in regola con la normativa comunitaria, sequestrati nel 2014 per un valore quantificato attorno ai 2,9 miliardi; 42 milioni erano contraffatti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Ci sono i soliti ottomila evasori totali, gente che non ha mai pagato un euro di tasse, e gli appalti pubblici irregolari per 1,8 miliardi, più di uno su tre di quelli controllati. Ci sono i 4,1 miliardi di danni alle casse dello Stato causati sia dai dipendenti pubblici disonesti sia dalle truffe - al sistema previdenziale, a quello sanitario, ai fondi comunitari e nazionali - e i 4 miliardi di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La fotografia dell'Italia che emerge dal "Rapporto annuale 2014" della Guardia di Finanza è quella di un Paese stretto nella morsa di corrotti e furbetti, dove imprese e professionisti che rispettano la legge vedono le loro prospettive di crescita seriamente compromesse.

8.000 SCONOSCIUTI AL FISCO. Per la prima volta, nel suo rapporto, la Guardia di Finanza non fornisce il dato complessivo relativo ai redditi sottratti a tassazione: erano 52 miliardi l'anno scorso e 56 l'anno precedente, cifre che basterebbero per 3 manovre finanziarie. Per il terzo anno consecutivo, invece, sono ottomila gli evasori totali, lavoratori autonomi o imprese che non hanno mai versato un euro di tasse per la loro attività. Quando hanno evaso? Anche in questo caso, la Gdf non indica numeri, parlando soltanto di 1,2 miliardi di beni sequestrati per reati tributari e 13mila denunciati. Ma basta andare a vedere quelli degli anni precedenti: 16,1 miliardi sottratti a tassazione nel 2013 da 8.316 evasori totali, ben 22,7 nel 2012 (gli sconosciuti erano 8.615) e 21 miliardi nel 2011, quando furono beccati in 7.500.

4,1 MILIARDI DANNO A CASSE STATO. Sono chiarissimi, invece, i numeri che quantificano il danno per le casse dello Stato: 4,1 miliardi tra frodi e sprechi. Indagando sulle truffe ai finanziamenti pubblici, gli uomini della Gdf hanno infatti scoperto contributi illecitamente percepiti per quasi 1,3 miliardi: 666 milioni provenivano dai fondi dell'Unione europea e 618 da fondi nazionali. Inoltre, sono state accertate frodi per 113 milioni alla spesa previdenziale e per 141 milioni alla spesa sanitaria. Gli sprechi nella pubblica amministrazione sono invece costati

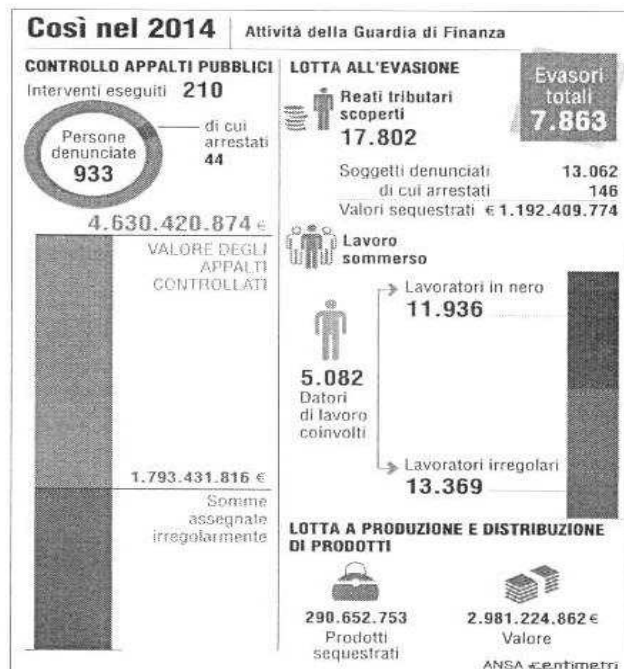
2,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 18 mila persone di cui 3.745 per reati contro la Pa. Di queste ultime, 229 sono state arrestate. A seguito delle indagini, gli uomini della Guardia di finanza hanno "recuperato" e sequestrato 161 milioni dalle frodi all'Ue, 164 dalle truffe ai fondi statali, 121 dai reati contro la pubblica amministrazione e 13 dalle truffe al sistema previdenziale.

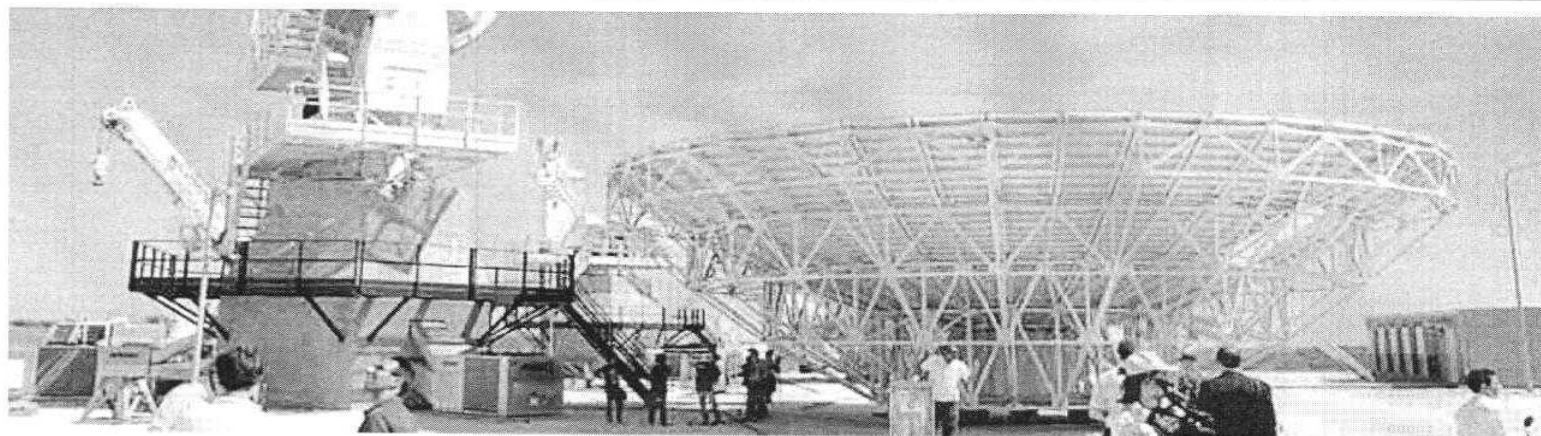
UN APPALTO SU 3 IRREGOLARE. Ma il dato nuovo del Rapporto è rappresentato dall'analisi su 220 appalti pubblici, secondo due direttrici: una, «in chiave preventiva, attraverso lo sviluppo di costanti sinergie con l'Autorità nazionale anticorruzione», l'altra, «ai fini repressivi, per contrastare la diffusione dell'illegalità nella pubblica amministrazione». E anche in questo caso, la fotografia che ne esce è la conferma delle decine di inchieste aperte dalle Procure di mezza Italia. Dal monitoraggio delle gare pubbliche, per un valore complessivo di 4,6 miliardi, è infatti emerso che più di un terzo del valore, vale a dire un miliardo e 793 milioni sono stati assegnati irregolarmente. Il lavoro della Gdf ha consentito di denunciare 933 persone e arrestarne 44.

GEN. CAPOLUPO, AZIONE PER SERVIZI MIGLIORI. Di fronte ad un panorama simile, ecco perché il comandante generale della Gdf, il generale Saverio Capolupo, torna a ribadire come l'azione delle fiamme gialle sia «essenziale» per «migliorare l'efficienza dello Stato», ridare «slancio all'economia sana» e, soprattutto, «assicurare il corretto impiego delle risorse». Ben consapevoli che «prevenire e reprimere sprechi ed abusi garantisce l'erogazione di servizi più efficienti».

Al Senato il testo base trasparenza e pubblicità

Più poteri all'Anac, debat public per la realizzazione di grandi progetti di forte impatto ambientale, trasparenza e pubblicità delle procedure di gara, creazione di un albo nazionale dei componenti delle commissioni giudicatrici all'insegna della moralità, centralizzazione delle committenze, valorizzazione delle pmi, della territorialità e della «filiera corta», assegnazioni più rapide. Sono alcune delle novità del testo base per il ddl delega sugli appalti messo a punto dal relatore, Stefano Esposito (Pd), ed adottato dalla Commissione Lavori Pubblici del Senato. L'obiettivo è quello di chiudere rapidamente l'esame in Commissione per far approdare il progetto in Aula dopo il primo maggio.





Muos "abusivo", 8 indagati per reati ambientali

CALTAGIRONE. Nel registro il direttore regionale dell'Ambiente, i titolari delle imprese e un militare Usa

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

CALTAGIRONE. Per la Procura di Caltagirone «il sequestro va effettuato per impedire che la libera disponibilità dell'immobile aggravi le conseguenze del reato ancora in permanenza». Già, perché a Niscemi la polizia giudiziaria lo scorso 3 marzo, anche tramite rilievi aerei, aveva "pizzicato" ruspe tutt'altro che ferme e operai tutt'altro che con le mani in mano, come denunciato dagli attivisti No Muos. «Si vince come all'interno della struttura siano ancora presenti mezzi e personale intento a protrarre i lavori di edificazione e ciò nonostante l'avviso di pubblicazione della sentenza del Tar sia stato trasmesso a tutte le parti costituite, potendosi per tanto presumere la conoscenza del contenuto del provvedimento». Questo è uno dei passaggi-chiave delle 34 pagine della richiesta di sequestro dell'impianto di contrada Ulmo, al quale sono stati posti i sigilli lo scorso 1° aprile, come disposto dal gip di Caltagirone.

L'atto del pm Verzera. Sequestro per impedire che i lavori a Niscemi proseguissero anche dopo lo stop del Tar

Salvatore Ettore Cavallaro.

E a Caltagirone ci sono sette persone indagate in concorso «per violazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio per aver eseguito opere in assenza di autorizzazione o in difformità da essa o per aver omesso la vigilanza sull'attività urbanistico edilizia». Si tratta di Giovanni Arnone, che nel 2011 era dirigente dell'assessorato regionale Territorio e ambiente; Mauro Gemmo, presidente della "Gemmo Spa"; Adriana Parisi, responsabile della "Lageco", che si aggiudicò l'appalto per la costruzione del Muos Gemmo spa ha formato l'Ati (Associazione temporanea di imprese) "Team Muos Niscemi"; Giuseppe Leonardini, direttore dei lavori; Concetta Valenti, titolare della "Calcestruzzi Piazza Srl"; Carmelo Puglisi, della "Pb Costruzioni" e Maria Rita Condorelli della "Cr Impianti srl". Nell'inchiesta anche un cittadino americano, «appartenente alla flotta Nato». Inoltre, ci sarebbero «ulte-

riori indagati in corso di identificazione». Una curiosità: la "Gemmo", come ricorda il movimento No Muos, oltre a essere «già nota per i lavori di allargamento della base "Dal Molin" di Vicenza», è stata finanziatrice della campagna elettorale dell'Mpa dell'allora aspirante governatore Raffaele Lombardo. Nel 2008, infatti, l'azienda con sede legale ad Arcugnano, nel Vicentino, versò 15mila euro come regolare contributo elettorale.

Nella richiesta di sequestro, il procuratore Giuseppe Verzera rivela alcuni nodi decisivi. «A tutt'oggi - scrive il pm - il governo americano non ha fornito al-

cuna informazione circa le generalità del committente dei lavori». L'inchiesta sul Muos, all'epoca lanciata dal procuratore Francesco Paolo Giordano, parte da una notizia di reato contenuta in una denuncia del Comune di Niscemi del 14 settembre 2011, sul nuovo impianto in aggiunta alle 46 antenne già presenti nella stazione radio di contrada Ulmo. L'amministrazione militare americana dichiarò che «i lavori previsti erano di "continuazione delle attività già in essere nell'area"». Ma, carte alla mano, Verzera sostiene che «è dubbio che le nuove opere possano essere una continuazione delle precedenti, si tratta di una

nuova stazione radio e al riguardo basterebbe riflettere sull'enorme divario della scala delle frequenze tra l'esistente e il nuovo sistema».

Nel mirino della magistratura, ovviamente, le autorizzazioni, definite «macroscopicamente illegittime». Il riferimento è alla Riserva naturale della Sughereta di Niscemi, all'interno della quale c'è la base militariserba niscemese della Sughereta, dentro i cui limiti sorge la base militare. «L'articolo 4 del decreto istitutivo - scrive il pm di Caltagirone - prescrive una serie numerosa di divieti fra cui la demolizione e ricostruzione dell'immobile». In base a

ciò, «non può assolvere all'onere della motivazione l'inciso che si legge nel verbale di sopralluogo istruttorio del 6 giugno 2008 laddove si afferma testualmente: "Non si ritiene che la realizzazione del sistema di comunicazioni utenti mobili (Muos) nel sito radio Us. Navy di Niscemi possa avere impatto negativo sotto il profilo ecologico e paesaggistico con l'ambiente circostante, risultando, quindi, compatibile con le finalità di conservazione del Sic Sughereta di Niscemi"».

Duro il giudizio sull'operato della Regione, i cui vertici amministrativi «hanno trattato la vicenda come una normale costruzione abusiva di privati, senza alcuna differenza rispetto al colossale impianto che si stava attrezzando, verso cui la cura degli interessi pubblici avrebbe dovuto essere al massimo livello».

Alla luce degli atti il movimento No Muos rafforza la soddisfazione esternata nel giorno del sequestro: «Una richiesta che dà ragione su tutta la linea agli attivisti No Muos e che dimostra la superficialità con cui sono state concesse le autorizzazioni del Muos all'interno di un'area così sensibile». Il provvedimento «adesso sarà al vaglio del Riesame». Ma la partita decisiva si giocherà il 15 aprile al Cga di Palermo, chiamato a pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva, presentata dal ministero della Difesa, avverso la sentenza del Tar che ha dichiarato di fatto l'illegittimità delle autorizzazioni del Muos. Ovvero: il pilastro giuridico sul quale poggia il sequestro disposto dalla Procura. Se dovesse cadere questo, sarebbe un caos da manuale del diritto internazionale.

twitter: @MarioBarresi

IL CASO

Tra gli indagati anche il titolare della "Gemmo". Ditta che, oltre a essere «già nota per i lavori di allargamento della base "Dal Molin" di Vicenza», finanziò la campagna elettorale dell'Mpa di Raffaele Lombardo. Nel 2008, infatti, l'azienda con sede legale ad Arcugnano, nel Vicentino, versò 15mila euro come regolare contributo al partito del futuro governatore.

Ma ora la vera sfida è il 15 aprile al Cga: richiesta di sospensiva sullo stop del Tar

■ LE CARTE: NELL'OCCHIO DEL CICLONE L'ISTRUTTORIA DELLA REGIONE

Ma il dirigente Arnone: «C'erano tutti i pareri»

NOSTRO INVIATO

CALTAGIRONE. «Io firmo migliaia di atti dovuti l'anno, se dovessi rispondere di ognuno di essi in modo assurdo come questo passerei la mia vita dentro le aule dei tribunali». Cade dalle nuvole, Giovanni Arnone. L'attuale dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture, all'epoca al vertice dell'Ambiente, riferisce di «non avere al momento ricevuto alcun avviso di garanzia», confermando soltanto la circostanza di «essere stato sentito dalla polizia giudiziaria nel 2012 come persona informata dei fatti». È lui, al di là degli imprenditori e in attesa di ulteriori iscrizioni nel registro annunciata dalla Procura, il "big" fra gli 8 indagati sul Muos "abusivo".

Non a caso uno dei punti di forza della richiesta di sequestro è proprio la fase istruttoria del

processo di costruzione. Sotto i riflettori la mancata comparizione della Sovrintendenza ai beni culturali, assente in sede di Conferenza dei servizi, nonostante la stessa abbia previsto limiti stringenti, «poi bellamente ignorati». «Il dirigente aveva dichiarato che "una nuova conferenza dei servizi non avrebbe cambiato lo status del progetto". Ma i dirigenti della Sovrintendenza affermano che lo stesso ente "non avrebbe mai potuto rilasciare alcuna autorizzazione alla realizzazione del progetto se l'infrastruttura fosse ricaduta in zona A"». Il sito Muos infatti, a seguito della riperimetrazione, risultava essere in zona "A", zona di totale inedificabilità. Secondo la procura di Caltagirone «sarebbe stata necessaria una nuova conferenza dei servizi per concedere le autorizzazioni». Ma dalla Conferenza dei servizi la riperimetrazione del-

la Sughereta non fu nemmeno discussa: «Non si trova alcun cenno sulla riperimetrazione del sito, frattanto intervenuta, non appare dunque assistito da un'esauriente istruttoria», anche perché «nessuna approfondita disamina è stata operata sotto il profilo della salute pubblica per effetto dei campi elettromagnetici».

Arnone, da parte sua, ricorda che il provvedimento è «un atto dovuto, dopo aver acquisito tutti i pareri, compreso quello del Crppn, comunque precedenti al mio insediamento», col parere finale «"sterilizzato" dagli altri pareri». Il dirigente si dice «stranito di trovarmi indagato per una vicenda legata a un rimpallo di responsabilità, nella quale magari qualche magistrato vuole far carriera». In sintesi: «Ho solo fatto il mio dovere e farò valere le mie ragioni».

MA. B.

DDL GUIDI. Pronto per l'esame del Parlamento il testo che interviene su notai, banche, farmacie, assicurazioni e Poste

Concorrenza, arriva la "lenzuolata"

Anche dall'avvocato le compravendite di immobili sotto i 100mila euro

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Trentadue articoli e cinque relazioni tecniche, un totale di 91 pagine. Questo il ddl Guidi sulla concorrenza che, dopo la firma del presidente della Repubblica, sarà incardinato in Parlamento, probabilmente alla Camera, entro la prossima settimana. Approvata dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio, la «lenzuolata» del ministro Guidi ha impiegato 48 giorni per la stesura definitiva. La ragione del ritardo - spiegano dal ministero Sviluppo economico - è la complessità della materia che abbraccia svariati ambiti dove ancora la concorrenza e la competitività possono migliorare: dalle assicurazioni alle banche, dalle Poste all'energia, dalle farmacie alle professioni di notai e avvocati. Ma i tempi lunghi sono stati determinati anche dalla necessità di trovare gli equilibri non facili fra i diversi interessi in gioco che il decreto inevitabilmente va a toccare.



Si sono sentiti colpiti i notai ai quali viene tolta l'esclusiva per gli atti di compravendita e di donazione di immobili non abitativi (ad esempio box, uffici, stalle, cantine, soffitte ecc.) che abbiano un valore catastale sotto i 100.000 euro. A fargli concorrenza saranno gli avvocati, i quali però (e questa è una modifica dell'ultima ora) saranno tenuti agli stessi obblighi dei notai e dovranno munirsi di polizza assicurativa «pari almeno al valore del bene dichiarato nell'atto».

Gli avvocati dovranno quindi «richiedere la registrazione» dell'atto, «presentare le note di trascrizione e di iscrizione e le domande di annotazione e di voltura catastale». E dovranno anche liquidare i pagamenti delle imposte. Per queste categorie di immobili la proprietà potrà essere trasferita anche con una semplice scrittura privata che diventa «titolo» sufficiente «per la trascrizione». I notai si vedranno allargare il bacino d'utenza e potranno operare non più solo nel distret-

to della Corte d'appello, ma in tutta la regione in cui ha sede l'ufficio notarile.

Il ddl toccherà anche le farmacie: viene rimosso il limite delle 4 licenze in capo ad un identico soggetto e viene permesso l'ingresso di soci di capitale.

Nel mirino anche le Rc auto, i cui prezzi sono pervicacemente sopra le medie europee (nel quarto trimestre del 2014 il costo delle polizze si è attestato in media a 475 euro contro i circa 200 euro di Germania e Francia). Le assicurazioni sono tenute a uno «sconto significativo» della polizza per chi accetta di installare una scatola nera, che, in caso di incidente, farà «piena prova» dei fatti registrati nei processi civili.

Secondo il ddl Guidi, Poste Italiane perderà l'esclusiva dei servizi di notifica degli atti giudiziari e delle multe che potranno essere effettuati anche da altri soggetti privati. La perdita per Poste, che dovrebbe andare in Borsa entro il 2015, sarebbe inferiore all'1% dei ricavi.

OPERATA RIVALUTAZIONE CON PAGAMENTO DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA, RICORSO ACCOLTO

Il Fisco perde se inventa plusvalenze

Bocciato l'ufficio che "scopre" plusvalenze inesistenti. Il contribuente che ha venduto terreni edificabili rivalutati, pagando l'imposta sostitutiva del 4% sull'intero valore periziato, non ha conseguito alcuna plusvalenza, se il valore dichiarato nell'atto è inferiore a quello rivalutato. Per la Commissione tributaria provinciale di Catania, sentenza 102/10/15, depositata lo scorso 8 gennaio, deve essere perciò annullato l'accertamento dell'ufficio. Ecco i fatti.

Un contribuente vende un terreno edificabile, che aveva rivalutato, pagando l'imposta forfetaria del 4% sul valore periziato. L'ufficio di Catania disconosce la rivalutazione perché nell'atto è indicato l'importo di 150mila euro, cioè 3.174,24 euro in meno rispetto al valore rivalutato di 153.174,24 euro. Per l'ufficio, il contribuente, al fine di "liberare" dalle imposte sui redditi l'eventuale plusvalenza, doveva specificare nell'atto il valore risultante dalla rivalutazione, di ammontare superiore a quello incassato per la vendita. Per questa "dimenticanza", l'ufficio calcola la plusvalenza senza con-

siderare la rivalutazione fatta. In pratica, l'ufficio "cancella" la rivalutazione e determina una plusvalenza tassabile, mettendo a confronto l'importo della vendita con il costo storico del terreno edificabile, accertando una plusvalenza di 138.062,00 euro, visto che il costo storico era di poche migliaia di euro. Lo stesso ufficio emette l'accertamento con richieste di somme per quasi 70mila euro, tra imposte, sanzioni e interessi. L'assurdità è palese perché la "dimenticanza" del contribuente, per una differenza di circa 3mila euro, non può comportare una richiesta del Fisco di 70mila euro.

L'ufficio, nell'emettere l'accertamento, fa emergere la plusvalenza in quanto ritiene indispensabile l'indicazione del valore di perizia nell'atto di vendita (agenzia delle Entrate, circolare I/E del 15 febbraio 2013, paragrafo 4.1). L'assunto dell'ufficio è sbagliato. Questa interpretazione, peraltro illogica, «non trova infatti alcuna spiegazione nel tenore letterale della norma, né ancor meno nella ratio della stessa, non essendovi ragione alcuna per affermare che il contribuente de-

cada dal beneficio» (articolo 7, comma 4, legge 448/2001). Così la pensano anche i giudici catanesi, che hanno annullato l'accertamento dell'ufficio. In questo senso, si vedano le sentenze della Commissione tributaria regionale di Milano, numero 169/44/11, depositata il giorno 11 novembre 2011, e numero 141/45/12, depositata il 10 dicembre 2012, che hanno respinto gli appelli dell'ufficio, confermando l'annullamento degli accertamenti, con condanna alle spese di giudizio a carico dell'ufficio.

Si vedano anche: la sentenza numero 11 del 12 febbraio 2009, della Commissione tributaria provinciale di Alessandria, in base alla quale la vendita di terreni ceduti ad un valore inferiore a quello fissato dalla perizia giurata, non significa in alcun modo rinunciare ai benefici previsti dalla legge 448/2001; la sentenza della Commissione tributaria Regionale di Bari, numero 74/5/11, udienza del 29 novembre 2011, depositata il 29 dicembre 2011, che, dopo avere rigettato l'appello dell'ufficio, annullando l'accertamento, ha posto a carico dell'agenzia

delle Entrate le spese del giudizio nella «misura di euro 2.000,00, oltre accessori se e in quanto dovuti». Anche per la Cassazione, sezione sesta civile, ordinanza 22503/12, udienza del 27 novembre 2012, depositata il 10 dicembre 2012, l'interpretazione dell'ufficio che ritiene indispensabile l'indicazione del valore di perizia nell'atto di vendita è sbagliata in quanto non è richiesta dalla legge.

Visto che tutte le sentenze sono favorevoli per i contribuenti, è bene che gli uffici evitino di proseguire il contenzioso che potrà solo procurare spese senza alcun incasso per l'erario, ma con tanti fastidi per i cittadini. Gli uffici devono cambiare, anche per rispettare le indicazioni del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, nella circolare 25/E del 6 agosto 2014, che invita gli uffici ad evitare inutili contenziosi, adottando atti di autotutela non solo su richiesta del contribuente ma, se ne sussistono i presupposti, anche d'iniziativa dello stesso ufficio.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

IL CASO. Dalla Regione ancora nessuna notizia ma a Palazzo dell'Aquila già si preparano al peggio

Legge per Ibla, addio fondi speciali?

Piccitto: «Aspettiamo la finanziaria ma senza alcuna speranza»

MICHELE BARBAGALLO

La legge per Ibla? Al momento non se ne parla e dalla Regione non arrivano segnali di alcun tipo. Del resto è piena crisi e con la Regione a rischio fallimento, anche se proprio nelle ultime ore il presidente Crocetta ha offerto rassicurazioni circa la finanziaria regionale che dovrebbe essere approvato già oggi pomeriggio. Ma ci saranno i fondi adeguati per i Comuni? E soprattutto ci saranno i fondi per coprire la legge per Ibla?

Al Comune di Ragusa non c'è grande ottimismo. Lo conferma anche il sindaco Federico Piccitto: "Stando alle nostre previsioni, è assai probabile che la Regione ci taglierà i 4 milioni di euro dei fondi che di norma sono trasferiti agli enti locali e dunque a noi Comuni. Per la legge su Ibla, e pertanto anche sugli altri stanziamenti di circa 4 milioni o 4 milioni e mezzo per la legge speciale, non abbiamo alcuna notizia e visto il quadro generale in cui ci si sta muovendo, non escludo che potremo avere delle difficoltà".

Ma ci sono o ci sono state delle interlocuzioni? "Al momento nessuna comunicazione specifica con la Regione in merito alla legge speciale. E' chiaro che noi come Comune continuiamo a chiedere questi fondi che sono una grande opportunità per la nostra realtà in modo da proseguire il lavoro di riqualificazione del quartiere barocco e in generale dei nostri centri storici. Ma dalla Regione finora non c'è stata alcuna interlocuzione specifica e dunque si dovrà valutare di conseguenza non appena avremo notizie. Al momento non ne abbiamo nemmeno sulla finanziaria regionale, sui fondi destinati al Comune di Ragusa e di quale ordine sarà il taglio delle risorse economiche realmente previsto pur se sappiamo già che ci sarà".

Non è ancora allarme insomma ma preallerta sì eccome, considerato che con quei fondi speciali è stato finora possibile operare la riqualificazione del centro storico, soprattutto di Ibla, riuscendo addirittura ad ottenere, più di dieci anni fa, l'inserimento di alcuni monumenti all'interno del patrimonio mondiale dell'Umanità, secondo la Heritage List dell'Unesco.

Il sindaco Piccitto si dice comunque preoccupato rispetto ad un taglio generalizzato delle risorse economiche per gli enti locali, per i Comuni in particolare, motivazione alla base, in questi giorni, della mobilitazione dei sindaci. Per il primo cittadino di Ragusa c'è infatti "qualcuno che sta lavorando per far sal-

tare il banco".

"Ci hanno già messo a pane ed acqua - spiega ancora il sindaco Piccitto - ma adesso si sta davvero superando ogni limite e possiamo dire che non vogliono darci nemmeno pane e acqua. E' assurdo e non possiamo accettarlo come sindaci di territori che chiedono solo di poter continuare l'azione di sviluppo".

Qualcuno fa rilevare che se mancheranno i fondi regionali, compresi quelli della legge per Ibla, il Comune di Ragusa potrà però contare su circa 22 milioni di euro di royalties provenienti dall'estrazione petrolifera. Ma anche su questo aspetto Piccitto, almeno dal suo punto di vista, sgombra ogni tipo di dubbio: "Le royalties aiutano ma c'è l'assoluta difficoltà di far quadrare i bilanci comunali che dobbiamo verificare giorno per giorno a causa dell'eccessivo e spropositato ridimensionamento delle risorse destinate ai Comuni. Intanto cresce la fiscalità a danno dei cittadini e lo Stato, di fatto, impone ai Comuni il ruolo di esattori. Un tempo, almeno, parte delle tasse finiva ai Comuni, ora il prelievo fiscale sarà destinato solo allo Stato. Mantenere standard qualitativi per tutti i servizi che il Comune di Ragusa ha da sempre offerto, e faccio riferimento ad esempio ai servizi sociali, fiore all'occhiello della nostra comunità, è quasi impossibile. Ecco perché non potremo accettare tagli ulteriori e anche sulla legge per Ibla saremo assolutamente vigili e pronti ad avanzare le nostre rivendicazioni".

Il primo cittadino: «I Comuni sono già a pane e acqua, ma adesso vogliono toglierci pure questo»



IL SINDACO DI RAGUSA FEDERICO PICCITTO: «IN CORSO UNA MANOVRA PER CANCELLARE GLI ENTI LOCALI»

RAPPORTO 2014. Oltre 4 miliardi sottratti al fisco da lavoratori pubblici disonesti e truffe

La Finanza: irregolare un appalto su 3 Un danno per lo Stato da 1,8 miliardi

ROMA

●●● Ci sono i soliti ottomila evasori, gente che non ha mai pagato un euro di tasse, e gli appalti pubblici irregolari per 1,8 miliardi, più di uno su tre di quelli controllati. Ci sono i 4,1 miliardi di danni alle casse dello Stato causati sia dai dipendenti pubblici disonesti sia dalle truffe - al sistema previdenziale, a quello sanitario, ai fondi comunitari e nazionali - e i 4 miliardi di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

La fotografia dell'Italia che emerge dal «Rapporto 2014» della Guardia di Finanza è quella di un paese stretto nella morsa di corrotti e turbetti, dove imprese e professionisti che rispettano la legge vedono le loro prospettive di crescita seriamente compromesse.

Per la prima volta, nel suo rapporto la Guardia di Finanza non fornisce il dato complessivo relativo ai redditi sottratti a tassazione: erano 52 miliardi l'anno scorso e 56 l'anno precedente, cifre che basterebbero per i manovre finanziarie. Per il terzo anno con-

secutivo, invece, sono ottomila gli evasori totali, lavoratori autonomi o imprese che non hanno mai versato un euro di tasse per la loro attività. Quando hanno evaso? Anche in questo caso, la Finanza non indica numeri, parlando soltanto di 1,2 miliardi di beni sequestrati per reati tributari e 13mila denunciati. Ma basta andare a vedere quelli degli anni precedenti: 16,1 miliardi sottratti a tassazione nel 2013 da 8.316 evasori totali, ben 22,7 nel 2012 (gli sconosciuti erano 8.615) e 21 miliardi nel 2011, quando furono beccati in 7.500.

Sono chiarissimi, invece, i numeri che quantificano il danno per le casse dello Stato: 4,1 miliardi tra frodi e sprechi. Indagando sulle truffe ai finanziamenti pubblici, gli uomini della Gdf hanno infatti scoperto contributi illecitamente percepiti per quasi 1,3 miliardi: 666 milioni provenivano dai fondi dell'Unione europea e 618 da fondi nazionali. Inoltre, sono state accertate frodi per 113 milioni alla spesa previdenziale e per 141 milioni alla spesa sanitaria. Gli sprechi nella

pubblica amministrazione sono invece costati 2,6 miliardi. Complessivamente sono state denunciate 18 mila persone di cui 3.745 per reati contro la pubblica amministrazione.

Ma il dato nuovo del rapporto è l'analisi su 220 appalti pubblici, secondo due direttrici: una, «in chiave preventiva, attraverso lo sviluppo di costanti sinergie con l'Autorità nazionale anticorruzione», l'altra, «ai fini repressivi, per contrastare la diffusione dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Dal monitoraggio delle gare pubbliche, per un valore di 4,6 miliardi, è emerso che più di un terzo del valore, vale a dire un miliardo e 793 milioni sono stati assegnati irregolarmente. Il lavoro della Gdf ha consentito di denunciare 933 persone e arrestarne 44.

Per il comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Saverio Capolupo, l'azione delle Fiamme gialle è «essenziale» per «migliorare l'efficienza dello Stato», ridare «slancio all'economia sana» e «assicurare il corretto impiego delle risorse».

LIBERALIZZAZIONI. I legali saranno tenuti agli stessi obblighi e dovranno munirsi di polizza assicurativa «pari almeno al valore del bene dichiarato nell'atto»

Box e garage, per venderli basterà l'avvocato

► Il disegno di legge alla Camera. Per gli immobili dal valore fino a 100mila euro non sarà più necessario andare dal notaio

Il ddl del ministro Guidi prevede che Poste Italiane perderà l'esclusiva dei servizi di notifica degli atti giudiziari e delle multe, che potranno essere effettuati anche da altri soggetti privati.

Maria Gabriella Giannice

ROMA

●●● Trentadue articoli, cinque relazioni tecniche (come richiesto dalla legge) per un totale di 91 pagine. Questo il dossier del disegno di legge Guidi sulla concorrenza che, dopo la firma del Presidente della Repubblica, sarà incardinato in Parlamento, probabilmente alla Camera, entro la prossima settimana. Approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 20 febbraio la «lenzuolata» del ministro Guidi ha impiegato 48 giorni per trovare la stesura definitiva da consegnare all'esame del Parlamento. La ragione del ritardo - spiegano dal ministero dello Sviluppo Economico - la complessità della materia che abbraccia svariati ambiti dove ancora la concorrenza e la competitività possono migliorare: dalle assicurazioni, alle banche, dalle Poste all'energia, dalle farmacie, alle professioni di notai e avvocati. Ma certamente i tempi lunghi sono stati determinati anche dalla necessità di trovare gli equilibri non facili fra i diversi interessi in gioco che il decreto inevitabilmente va a toccare.

Si sono sentiti colpiti i notai ai quali viene tolta l'esclusiva per gli atti di compravendita e di donazione di immobili non abitativi (ad esempio box, uffici, stalle, cantine, soffitte) che abbiano un valore catastale sotto i 100.000 euro. A fargli concorrenza saranno gli avvocati, i quali però (e questa è una modifica dell'ultima



Per la vendita degli immobili dal valore fino a 100mila euro non sarà più necessario andare dal notaio

ora) per tutelare l'acquirente saranno tenuti agli stessi obblighi dei Notai e dovranno munirsi di polizza assicurativa «pari almeno al valore del bene dichiarato nell'atto».

Gli avvocati dovranno quindi «richiedere la registrazione» dell'atto, «presentare le note di trascrizione e di iscrizione e le domande di annotazione e di voltura catastale», tutte operazioni destinate a garantire della bontà dell'acquisizione della pro-

prietà. E dovranno anche liquidare i pagamenti delle relative imposte. Quando il disegno di legge sarà legge per queste categorie di immobili la proprietà potrà esser trasferita anche con una semplice scrittura privata che diventa «titolo» sufficiente «per la trascrizione». Di contro i notai si vedranno allargare il proprio bacino d'utenza e potranno operare non più solo nel territorio del distretto della Corte d'Appello, ma in tutto il territo-

rio della Regione in cui ha sede l'ufficio notarile.

Il ddl Guidi toccherà anche le farmacie per le quali vengono tolti alcuni limiti: in particolare viene rimosso il limite delle 4 licenze in capo ad un identico soggetto e viene permesso l'ingresso dei soci di capitale (prima potevano essere solo farmacisti) nella titolarità dell'esercizio.

Nel mirino del ddl anche le Rc Auto i cui prezzi sono pervicacemente sopra le medie europee (nel quarto trimestre del 2014 il costo delle polizze si sono attestate in media a 475 euro contro i circa 200 euro di Germania e Francia). Qui la notizia buona per i consumatori è che le assicurazioni sono tenute a uno «sconto significativo» della polizza per chi accetta di installare una scatola nera (lo «sconto significativo» è previsto anche in diversi altri casi). La scatola nera in caso di incidente farà «piena prova» dei fatti registrati nei processi civili.

Secondo il ddl Guidi, Poste Italiane perderà l'esclusiva dei servizi di notifica degli atti giudiziari e delle multe che potranno essere effettuati anche da altri soggetti privati. La perdita per la controllata del Tesoro, che dovrebbe andare in borsa entro il 2015, sarebbe contenuta. Secondo una delle relazioni al ddl, Poste Italiane perderebbe meno dell'1% dei ricavi.

DA OTTOBRE. Un occhio elettronico vigilerà sulle auto L'assicurazione sul parabrezza? Stop all'obbligo di esporre il talloncino

●●● Via dal parabrezza il tagliando cartaceo dell'assicurazione dell'auto. Dal 18 ottobre si cambia. Il Regolamento del Ministero dello Sviluppo Economico, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, sancisce la «progressiva dematerializzazione dei contrassegni di assicurazione per la responsabilità civile», che non dovranno più essere esposti sulle vetture. La disposizione rientra nell'ambito del decreto sulle «liberalizzazioni».

All'ait della pattuglia stradale, quindi, l'agente non dovrà più guardare il tagliando esposto ma si collegherà direttamente con un database istituito presso il ministero delle Infrastrutture dalla direzione generale della Motorizzazione e aggiornato in tempo reale dalle compagnie assicurative. Questo permetterà di effettuare immediatamente un controllo sulla copertura assicurativa del veicolo. Il controllo delle coperture Rc auto avverrà così in via telematica e in tempo reale. Il

ricorso al sistema per la consultazione dello stato della polizza può avvenire anche in seguito alla rilevazione automatica delle targhe attraverso telecamere, già in uso per il controllo della velocità e per il controllo dell'accesso alle zone a traffico limitato.

L'accesso alle informazioni contenute nel database sarà consentito oltre che alle forze dell'ordine, anche agli assicurati che potranno verificare l'esistenza e la validità della propria copertura assicurativa e ai danneggiati coinvolti in incidenti stradali per acquisire le informazioni relative al veicolo che ha causato i danni. Il nuovo sistema permette quindi di contrastare con maggiore efficacia i fenomeni della contraffazione delle assicurazioni e delle auto che circolano senza assicurazione. Circolare senza copertura assicurativa resta una violazione dell'articolo 193 del Codice della strada e prevede una sanzione pecuniaria. (19)